

VILLA ADRIANA, ACCADEMIA: I MOSAICI DEL CARDINAL FURIETTI

MARINA DE FRANCESCHINI

ABSTRACT: In the years 1736-1738 monsignor Giuseppe Alessandro Furietti excavated the Accademia in Hadrian's Villa near Tivoli (Rome). The finds were exceptional: among them the two statues of Centaurs and the Dove mosaic, now in the Capitoline Museum of Rome. During the excavation he found many mosaic pavements and decided to re-use them to make table-tops, to save them from destruction. His idea was very successful, and many great Collectors of the time – especially Englishmen – wanted to have a table made with ancient mosaics. Furietti's skillful restorers produced several tables, while smaller and rough fragments became little souvenirs for amateurs. After Furietti's death, in his house were found eleven tables, but his collection was dispersed, and we do not know the current location of many of them.

The present study gives an inventory of the mosaic tables and fragments already known from previous studies. Since the mosaics of Hadrian's Villa were "designer made" just for the Emperor, their patterns are unique, and this allows us to recognize their provenance. This is why it was possible to identify other fragments that were not previously attributed to the Villa and also to discover two new table tops in Rome and other two in a private collection.

KEYWORDS: Hadrian's Villa, mosaic table-tops, monsignor Furietti, mosaics, Accademia Project in Hadrian's Villa.

CENNI BIOGRAFICI

GIUSEPPE ALESSANDRO FURIETTI (FIG. 1) nacque a Bergamo il 23 gennaio del 1684 e morì a Roma il 14 gennaio del 1764. Studiò grammatica a Bergamo, retorica e filosofia a Milano e ancora teologia e matematica a Pavia, dove si laureò in Diritto civile e canonico.¹ Nel 1709 si trasferì a Roma, e nel 1715 papa Clemente XI lo inviò in missione diplomatica a Malta. Nel 1732 il successivo papa Clemente XII gli conferì la Luogotenenza dell'Auditore della Camera apostolica.

Dal 1736 al 1738 monsignor Furietti intraprese scavi archeologici particolarmente fortunati a Villa Adriana, di cui parleremo più avanti. Nel 1743 papa Benedetto XIV lo promosse alla Segreteria della Sacra Congregazione ma non lo nominò cardinale, forse perché aveva rifiutato di cedergli le bellissime statue dei Centauri e il mosaico delle Colombe da lui rinvenuti a villa Adriana.²

Nel testamento, monsignor Furietti lasciò la sua collezione di antichità ai nipoti Giovanni Battista, Pietro Antonio e Lanfranco Furietti, ai quali non fu però concessa la licenza d'esportazione a Bergamo (v. *infra*). Dato che i nipoti non avevano eredi, i conti Moroni³ (discendenti di Antonio, figlio della sorella del cardinale, Ottavia Furietti) ereditarono le opere d'arte, che sono tuttora conservate con i preziosi arredi di famiglia nel Palazzo Moroni di Bergamo⁴ e nella Villa Moroni di Stezzano,⁵ situata poco lontano dalla città.

Il Cardinale donò la sua ricca biblioteca alla città di Bergamo, con l'obbligo di aprirla al pubblico entro cinque anni;⁶ nel 1768, quattro anni dopo la sua scomparsa, il lascito formò il primo nucleo della Biblioteca Civica (oggi intitolata ad Angelo Mai). Oltre ai libri, il fondo conserva alcuni manoscritti e le lettere che Furietti scambiò coi più importanti personaggi del



FIG. 1. Ritratto del cardinale Giuseppe Alessandro Furietti. Bergamo, Biblioteca Angelo Mai (<http://www.bibliotecamai.org/>).

suo tempo; particolarmente interessante la sua corrispondenza con l'amico conte Pietro Calepio, nella quale parla di villa Adriana e delle sue scoperte. Altre lettere sono conservate nell'archivio di Palazzo Moroni, sempre a Bergamo.⁷

¹ FAGIOLI VERCCELLONE 1998, p. 763.

² MORONI 1844, p. 76; FAGIOLI VERCCELLONE 1998.

³ Le notizie più antiche riguardanti il casato Moroni risalgono al 1334. Nel Seicento le loro fortune furono legate alla coltivazione del gelso (che compare nel loro stemma) per l'allevamento del baco da seta. Il "fideicomesso in linea discendente maschile", istituito da Francesco Moroni nel 1654, fece convergere il patrimonio familiare sul maschio primogenito di ogni generazione, preservandolo quindi dalla dispersione. Cfr. <http://www.villamoroni.it/storia-arte-villa>.

⁴ Palazzo Moroni, ubicato nella città alta di Bergamo, fu costruito da Francesco Moroni fra il 1636 ed il 1666, e conserva gli arredi originali, la collezione d'arte e l'archivio della famiglia. È stato recentemente donato dal conte Antonio Moroni alla Fondazione Museo di Palazzo Moroni: <http://www.fondazionepalazzomoroni.it/storia.html>.

⁵ La villa fu costruita nel Seicento da Francesco Moroni rimaneggiando un preesistente edificio, e nacque come "luogo di delizia", legata però alla coltivazione del gelso per l'allevamento allora assai redditizio del baco da seta. Appartiene all'attuale capostipite della famiglia, conte Piero Moroni che, coadiuvato dalla consorte contessa Elisabetta, conserva con grande cura e dedizione la collezione d'arte di famiglia e gli arredi originali. Nel loro archivio esistono ben cinque diversi progetti per l'ampliamento in stile neoclassico, affidati all'architetto Giacomo Bianconi, che fu voluto nel 1815 dai conti Alessandro e Pietro Moroni: <http://www.villamoroni.it/storia-arte-villa>.

⁶ D'ONOFRIO 1960, p. 25; FAGIOLI VERCCELLONE 1998, p. 763.

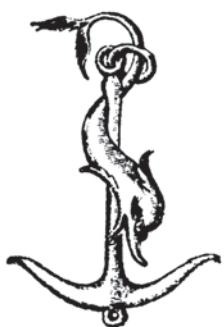
⁷ Ringrazio la dottoressa Guja Ajolfi, curatrice di Palazzo Moroni, per avermi consentito di consultare l'archivio della famiglia.

AMOENITAS

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI MISCELLANEI
SULLA VILLA ROMANA ANTICA

III

MMXIV



ISTITUTI EDITORIALI E POLIGRAFICI INTERNAZIONALI
PISA · ROMA